

Vinality, un'ondata di buon vino contro la crisi

Pubblicato: Lunedì 12 Aprile 2010

È proprio vero quello che diceva **Salvador Dalí**: «Per fare un grande vino sono necessari un folle per coltivare le viti, un saggio per sovrintendere, un poeta lucido per creare il vino, un innamorato per berlo». E di innamorati ce ne sono davvero tanti a giudicare dai primi riscontri della **44esima edizione del Vinality, il più grande salone internazionale del vino**, tenutosi a Verona dall'8 al 12 aprile. Doveva essere l'anno del rilancio dopo un 2009 di magra (ma comunque assai meno negativo che in altri settori), e i dati ufficiali dicono che l'obiettivo è stato centrato: in cinque giorni di fiera si è toccata la cifra record di 152.000 visitatori, **abbattendo quindi la simbolica barriera dei 150.000**.

Tutto questo da un lato **non può che far contenti gli organizzatori di Veronafiere**, unico ente fieristico italiano ad aver chiuso il proprio bilancio in attivo lo scorso anno, ma dall'altro **ha reso per lunghi tratti invivibili i corridoi dei 16 padiglioni della fiera** (a cui vanno aggiunte le manifestazioni parallele SOL, Enolitech e Agrifood): a detta degli espositori la giornata peggiore o migliore, a seconda dei punti di vista, è stata quella di sabato.



Nei giorni di minore afflusso si sono invece concentrati gli appuntamenti più interessanti: il **forum Spumanti d'Italia**, l'evento promozionale "Trendy oggi, Big domani", ma anche la **storica visita del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano** e la firma di un importante accordo di programma per la tutela dell'olio extravergine italiano. Molte e interessanti le degustazioni guidate e i convegni, tra cui quello su **"Vino, web e social network: opportunità e responsabilità"**, che ha esplorato i sempre più frequenti collegamenti tra Internet e il settore enologico. A questo proposito, da segnalare l'iniziativa di un gruppo di produttori appassionati di 2.0, che si sono associati nelle **TwittingCantine**, creando un vero e proprio percorso di visita parallelo all'interno del Vinality e trasmettendo in diretta dalla fiera, chi via webcam, chi tramite brevi post su Twitter.

Tornando ai visitatori: davvero tanti, non certamente solo operatori del settore come vorrebbe il regolamento, e comunque **prontissimi ad approfittare di assaggi gratuiti** di vini di ogni qualità, spesso accompagnati anche da "stuzzichini" di alto livello. **Tanti anche gli ospiti dall'estero, ma forse non abbastanza**: «Noi veniamo qui praticamente solo per gli stranieri – ci confessa **Fabio Samaia** della tenuta Tamburnin di Castelnuovo Don Bosco, nell'astigiano – ma quest'anno ci è sembrato di vederne qualcuno in meno. Probabilmente la crisi si fa sentire anche per loro». **Preso d'assalto lo stand di Slow Food (nella foto)**, dove si sono tenute degustazioni e conferenze: l'associazione piemontese ha presentato nell'occasione "Slow Wine", l'attesissima nuova guida ai vini. Molto frequentato anche il padiglione del Veneto: **tutti gli occhi erano puntati sul Prosecco, che da pochi mesi è diventato DOC** in 556 comuni (anche il Friuli tra le aree di produzione), con il fiore all'occhiello delle DOCG Prosecco Superiore e Cartizze. «Una mossa indispensabile – commenta **Armando Adami**, titolare di una delle cantine più note della Valdobbiadene – per tutelare un prodotto che ormai tutto il mondo ci stava copiando, e che è richiestissimo all'estero. Certo è ancora presto per vederne gli effetti, e ci sarebbe piaciuto restringere maggiormente la zona di produzione, ma è un buon punto di partenza». Adami non parla certo per sentito dire: il fratello Franco è da 8 anni alla guida del Consorzio di tutela del Prosecco. Ma per uno spumante veneto ce n'è, ovviamente, anche uno lombardo: **i vini della Franciacorta si confermano in ogni senso sulla bocca di tutti**, e i corridoi del Palaexpo – che ospitava gli stand della Regione Lombardia – sono stati i più intasati dell'intera manifestazione.

Una volta usciti dal dedalo di padiglioni e corridoi, definito con enfasi **"un girone dantesco"** da un ispirato blogger (<http://www.appuntidigola.it/2010/04/11/il-mio-primo-vinality/>), la fiera lascia in bocca il consueto sapore agrodolce: non è l'acidità del vino, ma un mix di piacevoli ricordi sensoriali, confuse riflessioni e **l'inevitabile insoddisfazione di**

chi sa di aver soltanto sfiorato un mondo di incredibile estensione e varietà. Non resta che consolarsi storpiando un celebre proverbio: il Vinitaly è troppo breve per bere del vino cattivo...

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it